

Un caso tra sport e medicina

Il primario dell'ospedale di Cagliari rigetta dubbi e sospetti: «Nelle radiografie di fratture nemmeno l'ombra»

Il giocatore fu visitato due giorni prima della partita degli azzurri con l'Argentina. Nessuna replica della Sampdoria

# Il giallo-Viali risolto ai raggi X

E Boskov accusa «Troppe partite»

GENOVA. «Non sono un medico, perciò non posso dire se Viali era già infortunato prima della partita con la maglia azzurra», con queste parole ieri mattina Vujadin Boskov si è allineato alla posizione della Samp che considera il «caso» già chiuso. Però il vulcanico allenatore della Samp ha approfittato della situazione per lanciare una forte accusa a Federacio e Lega. «I campioni vanno tutelati, invece si gioca troppo, troppo stress e troppe partite. Un campionato a 18 squadre alla vigilia di un Mondiale è una follia: bisognava pensarci e non ci si è pensato affatto. I risultati sono sotto gli occhi di tutti, Baresi, Donadoni, Ancelotti, Gullit, Ferri, Matthaeus... e adesso Viali, i giocatori finiscono per farsi male. Non è un caso che squadre come la Roma, meno impegnate, abbiano anche meno infortuni».



Gianluca Viali, il suo infortunio ha creato molte polemiche

Gianluca Viali giocò a Cagliari, nell'incontro Italia-Argentina, con il piede fratturato? L'ipotesi viene smentita dal dottor Franco Pirastu, il medico che effettuò le radiografie al giocatore due giorni prima della partita. Da parte della Sampdoria nessuna nuova presa di posizione su «giallo». Tutto è fermo al sibilino commento emesso dalla società l'altro giorno.

GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI. Il primario di radiologia dell'ospedale civile di Cagliari, il professor Franco Pirastu, ricostruisce e spiega il «giallo» della visita medica a Viali effettuata il 19 dicembre, 48 ore prima della partita della nazionale italiana contro l'Argentina: «Visto che il giocatore accusava un leggero dolore, il professor Vecchiet lo ha condotto nel gabinetto di radiologia per effettuare alcune lastre al piede destro. Ho effettuato due radiografie: la prima al piede "incri-

minato" e la seconda, una controlaterale al piede sinistro, per maggior sicurezza». Le lastre, analizzate dal professor Vecchiet e dal primario, non misero in luce alcuna anomalia, per cui lo staff medico della nazionale decise che Viali poteva tranquillamente giocare. L'attaccante, sostituito al 68' da Fusini, giocò piuttosto male, ma nessuno, allora, mise in relazione lo scarso rendimento con eventuali precarie condizioni fisiche. Il 30 dicembre nella partita casalinga

con la Cremonese, Viali fu sostituito al 50', dopo uno scontro con il difensore della squadra ospite Garzilli. Le successive radiografie, hanno accertato la presenza di una frattura del quinto metatarso del piede destro. Ma è possibile che una microfrattura, già presente, si sia poi tramutata in qualcosa di più consistente? Secondo il primario di radiologia dell'ospedale cagliaritano, questa eventualità è da escludere: «ripeto, non era presente nessuna frattura, né micro né macro. Le lastre sono state consegnate a Vecchiet, e poi a Viali, e da un loro confronto si può facilmente desumere che nelle analisi qui effettuate non c'era alcun elemento che lasciasse prevedere una frattura di quel genere».

E se la microfrattura già presente nel piede di Viali si fosse, dopo lo scontro di Genova con Garzilli, trasforma-

Coni: Olimpico «tranquillo» Federpattinaggio nuovo rinvio



Giunta del Coni ieri, con qualche «caso» da risolvere. Due, i più urgenti: quello dell'Olimpico, «cantiere» infinito e quello della federazione hockey e pattinaggio, da tempo nella bufera, per le numerose irregolarità amministrative ed elettorali. Per quanto riguarda lo stadio, Gattai (nella foto), mostrando un grande ottimismo, ha annunciato che è stato approvato lo schema del secondo atto aggiuntivo per l'esecuzione di altri lavori, tra i quali il rifacimento integrale della tribuna Monte Mario, l'installazione del nuovo impianto di illuminazione e delle prese d'aria, necessarie per evitare la condensa nelle strutture coperte. La spesa prevista è di oltre 30 miliardi, cosa che porterà la spesa globale a 162 miliardi. Non altrettanto ottimistico ha mostrato per la grave situazione creatasi nella federazione hockey e pattinaggio. Anzi, su questo argomento si è mostrato molto emetico, limitandosi a dire che una risposta definitiva si saprà il 24 gennaio in occasione della giunta esecutiva.

Parigi-Dakar L'italiano Magri si rompe una spalla

È ritirato anche Wagner per un guasto alla sua Suzuki. Primo lo spagnolo Jordi Arcarons che ha «bruciato» il compagno di colori De Petri, staccato di soli 17". Orioni intanto mantiene inalterate le distanze da Mas. Nelle auto per il leader Vatanen è stata una giornata tribolata. Ha ammaccato la sua Peugeot finendo contro un albero. Pur perdendo 40" ha conservato il primato.

Parolacce a Lo Bello in aereo Lazio multata

pubblica. Ieri, il procuratore, sulla base del referto dell'ufficio indagine ha fatto scattare la mannaia del deferimento per le due società colpevoli di responsabilità oggettiva. Per loro è in arrivo una multa pesantissima. Cosa che è stata inflitta al Lazio, 10 milioni di lire, per i cori contro l'arbitro Lo Bello, insultato dai tifosi nell'aereo che portava entrambi da Genova a Roma.

D'Elia a Roma Lazio decimata dal giudice sportivo

Inter-Bologna e Lazio-Milan sono state assegnate a due arbitri di prestigio, Agnolin e D'Elia. Questo il quadro delle designazioni: Ascoli-Roma: Baldas; Atalanta-Lecce: Staloggia; Bari-Sampdoria: Coppetelli; Cesena-Cremonese: Luc; Genoa-Fiorentina: Felicani; Inter-Bologna: Agnolin; Juve-Verona: Di Cola; Lazio-Milan: D'Elia; Udinese-Napoli: Pairetto. La Lazio è stata colpita duro dal giudice sportivo, che ha bloccato tre suoi giocatori. Per una giornata sono stati infatti appiedati leardi, Di Canio (che non avrebbe comunque giocato perché infortunato) e Sergio. Stessa punizione a Garzilli (Cremonese), Luppi (Bologna), Carcola (Genoa), Esposito (Cesena), Pin (Fiorentina). Due turni al Lecce Migliano. In merito alle partite di Coppa Italia sono stati squalificati per una giornata Arslanovic (Ascoli), Villa (Bologna) e Voeller (Roma).

Basket di Coppe La Philips trema in Polonia non solo di freddo

Senza Antonello Riva ed Earl Cureton nel quintetto base, la Philips si gioca stasera a Poznan il suo futuro europeo nel quarto turno di Coppa Campioni. Una sconfitta comprometterebbe il cammino dei milanesi che per l'occasione scenderanno in campo con un quintetto inedito formato da D'Antoni, Montecchi, McAdoo, Menghini e Pitlis. Riva, mister «sette miliardi», non ha preso bene la sua esclusione: «Non me l'aspettavo, non era preparato a questo... il secondo tempo dell'incontro sarà trasmesso su Rai due alle ore 23».

PAOLO CAPRIO

Coppa Italia Tifosi a casa

Sconfitti i campioni d'Italia da una raffazzonata squadra con un portiere insuperabile in forma smagliante Trapattoni ironico: «Qualcuno non aveva molta voglia di giocare». I milanesi hanno un piede fuori dal torneo

## Svogliati e un po' snob in provincia

Risultati e classifiche

GIRONE A	GIRONE C
<b>Risultati:</b> Ascoli-Inter 2-1 (riposava la Roma).	<b>Risultati:</b> Milan-Messina 6-0 (riposava l'Atalanta).
<b>Classifica:</b> Roma e Ascoli p. 2; Inter 0.	<b>Classifica:</b> Milan 2; Atalanta e Messina 1.
GIRONE B	GIRONE D
<b>Risultati:</b> Napoli-Bologna 2-0 (riposava la Fiorentina).	<b>Risultati:</b> Pescara-Juve 0-1 (riposava la Samp).
<b>Classifica:</b> Napoli e Bologna 2; Fiorentina 0.	<b>Classifica:</b> Sampdoria e Juventus 2; Pescara 0.

ASCOLI 2  
INTER 1

ASCOLI: Bocchino 7,5; Mancini 6; Colantuono 6, Carli 6,5, Benetti 6, Arisanovic 7, Chierico 7 (74' Fusco s.v.), Cavaliere 6, Didoné 6 (86' Carminucci), Giovannelli 7, Cvetkovic 6,5. (12 Lorieri, 13 Rodia, 16 Aloisi).

INTER: Zenga 5,5; Baresi 6 (46' Brehme 7), Rossini 6; Cucchi 6, Bergomi 5,5, Verdelli 5,5, Morello 5, Berti 6,5 (61' Matteoli), Klinsmann 6,5, Matthaeus 6, Serena 5. (12 Malignoglio, 14 Di Già, 16 Bianchi).

ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore (6).

RETI: 61' Cvetkovic, 73' Giovannelli, 77' Matthaeus.

NOTE: Angoli 7 a 2 per l'Inter. Cielo sereno, terreno in buone condizioni. Spettatori 3.915 per un incasso di 52 milioni 545mila. Ammoniti Cucchi.

DOMENICO CORRADETTI

ASCOLI. L'Inter snobba l'Ascoli ed i bianconeri si vendicano con un 2 a 1, che se non può bastare alla squadra marchigiana per la qualificazione alle semifinali di Coppa Italia, le rende almeno morale e fiducia in vista del difficile incontro di domenica prossima con la Roma.

Che la partita non fosse particolarmente sentita da ambo le parti lo si è capito dalle formazioni schierate in campo. Trapattoni lasciava a riposo il tedesco Brehme

mentre Bersellini risparmiava Aloisi, Lorieri e Rodia. Assenti anche Mandorlini, Casagrande e Garlini.

In campo fin dall'inizio, con la maglia bianconera numero 9, Didoné.

I quasi quattromila paganti, comunque, si sono divertiti. L'incontro è stato piacevole e vivace soprattutto sotto il vantaggio dei padroni di casa. Se l'Ascoli è riuscito a battere i campioni d'Italia, comunque, parte del merito va al portiere Bocchino che in almeno sette occasioni ha negato ai nerazzurri la gioia del gol. Nerazzurri poco convinti, confusionari e deconcentrati, che si sono trovati spesso in difficoltà contro un avversario ordinato e puntuale e pungente in attacco.

«Qualcuno non aveva voglia di giocare quest'incontro», dice al termine il Trap e da quello che si è visto in campo non si può certo affermare che avesse torto.

E veniamo alla cronaca. Pri-

ma emozione al 4': Berti supera Arslanovic poi rovina clamorosamente a terra. Pezzella non ha dubbi: rigore. Caccia Serena ma Bocchino si tuffa sulla destra e sventa.

Un minuto poi tardi segna Verdelli, ma l'arbitro annulla per evidente fuorigioco.

Al 18' Bocchino si ripete parando un tiro di Berti. E al 19' è Cvetkovic a lanciare Giovannelli, il regista viene anticipato. Qualche minuto più tardi è Didoné a lanciare Cavaliere, il giovane spara di destro ma Zenga para. Nella ripresa entra Brehme e l'Inter si sveglia. Al 46' l'occasione più nitida per gli ospiti. Brehme calcia da fuori e Bocchino para, raccoglie Serena che viene contratto per una difesa, palla a Klinsmann, ma Bocchino annulla con bravura anche il suo tiro. Al 53' l'estremo difensore sventa ancora una volta, questa volta su Matthaeus, e due minuti più tardi annulla un tiro di Berti. Al 61'

LO SPORT IN TV

Raidue, 20,15 Tg2 Lo sport; 23 Basket, Coppa dei Campioni: Lech Poznan-Philips.

Raitre, 15,30 Billardo, Grand Prix di Marostica; 16,30 Pallamano, da Bologna, Forst-Bressanone; 18,45 Tg3 Derby.

Italia 1, 23,10 Viva il Mondiale; 23,40 Parigi-Dakar.

Tmc, 14 Sport News - 90x90 - Sportissimo; 22,45 Stasera sport: Coppa d'Inghilterra.

Capodistria, 13 Parigi-Dakar; 13,45 Football americano: Philadelphia-Los Angeles; 15,30 Juke box (replica); 16,15 Calcio, campionato spagnolo: Atletico Bilbao-Barcellona; 18,15 Wrestling spotlight; 19 Fish eye; 19,30 Sportime; 20 Parigi-Dakar; 20,30 Speciale campo base; 22 Non-gol-fiera; 23,15 Basket Nba: Los Angeles-Chicago; 0,45 Fish eye.

Assenti Maradona e Careca Bigon rievoca la squadra all'italiana che risponde battendo due colpi

NAPOLI 2  
BOLOGNA 0

NAPOLI: Giuliani 6; Ferrara 7 (79' Buccarelli s.v.), Francini 6,5; Baroni 6, Alemo 6,5, Renica 6; Corradini 6, Crippa 6, Mauro 7, Zola 6,5, Carnevale 6. (12 Di Fusco, 13 Airolidi, 14 De Napoli, 16 Lo Monaco).

BOLOGNA: Cusin 6,5; Luppi 6,5, R. Villa 6; Stringara 6, De Marchi 6, Cabrini 6; Bonini 6 (73' Troscé s.v.), Marronaro 6, Waas 5, Giordano 6 (46' Giannelli s.v.), Bonetti 7. (12 Sorrentino, 13 L. Villa, 16 Neri).

ARBITRO: Baldas di Trieste (6).

RETI: 11' Francini, 38' Alemo.

NOTE: Angoli 7 a 6 per il Napoli. Cielo sereno, temperatura mite, terreno in buone condizioni. Ammoniti Luppi per gioco fatisso. Spettatori paganti 9.270 per un incasso di 17,1 milioni 185mila lire.

FRANCESCA DE LUCIA

NAPOLI. Le speranze riprendono corpo e non solo quelle relative alla vicina qualificazione alle semifinali di Coppa Italia (al Napoli basterà infatti pareggiare a Firenze). Battuto il Bologna con l'inedito punteggio ottenuto un mese fa in campionato, Bigon dimostra pure che la sua non è una squadra ad una sola dimensione. Mancavano Maradona (febbricitante, si è allenato da solo in mattinata) e Careca, bloccato da un infortunio «a sorpresa» che lo terrà fermo per un mese. Somigliava molto al Napoli italiano di inizio stagione, insomma, quello messo in campo ieri nel tentativo di vincere una partita e riscattare molte altre. C'era pochissima gente a vederlo, ma quei fedelissimi del mercoledì pomeriggio (il Napoli non potrà mai giocare di sera per mancanza di impianto di illuminazione), hanno mutato subito i fischi con gli applausi. Non che battere il Bologna stranamente rinunciario di ieri fosse una impresa, il Napoli l'ha però fatto con una grinta che mancava da tempo. Ed è questo che rianima la capostata e i suoi sempre più scettici seguaci.

Protagonisti molti uomini che si erano visti pochino negli ultimi tempi: Mauro, forse il migliore in assoluto, Zola, Francini. Importante il contributo di Alemo e conferma del buon momento di Ferrara e Carnevale. Con il tridente partiva il Bologna: Marronaro, Waas e Giordano votati ad offendere, ma il più pericoloso si rivelava poi Bonetti, gran partita a tutto campo, una spanna più in alto degli altri rossoblu, ieri privi dei due stranieri Ilijev e Ceovani. Il Napoli torna quindi all'antico, con due mezza punte ed un attaccante, e ritrova l'apporto offensivo di Francini che dopo sette minuti tenta di concludere ma spara alto, poi all'11' va in gol: cross di Zola (eccezionale nella prima mezz'ora), sponda di testa di Carnevale, tocco di Mauro per Francini che, ancora di testa, conclude con calma ed in libertà. Al 28' i felsinei sfiorano l'autogol con una parabola di testa di Marronaro che sbuccia la traversa. Il raddoppio al 38': Ferrara difende una palla a centro campo e propone in avanti per Carnevale. L'attaccante cerca aiuto e pesca all'indietro Alemo: botta da circa venticinque metri ed è gol.

Tre rigori del capitano e una doppietta dell'attaccante recuperato affondano i siciliani

## Primo set a Baresi-Borgonovo

E allo stadio non cresce l'erba ma la polemica

MILANO. Fa ancora discutere la questione dell'erba di San Siro. Le sue condizioni sono quelle di un malato grave a cui i medici non sanno quale cura prescrivere e si delletano nel facile gioco dello scambiarlo: la tettoia, le imprese responsabili del mantenimento, il Comune, ma di chi è la colpa? L'attesa di un responso non cambia comunque le condizioni di un campo che ieri, nell'incontro di Coppa Italia, ha ulteriormente evidenziato le sue pessime condizioni: qualche ciuffo d'erba qua e là che ha lasciato il posto alla terra ormai arata dai tacchetti dei giocatori. Il presidente del Milan, Silvio Berlusconi, non ha dubbi in proposito, la tettoia non c'entra: «Ci siamo già messi in contatto con alcuni grandi stadi esteri per avere consigli. Penso comunque che le responsabilità siano delle due ditte (Gerardini e Peverelli, ndr) che hanno in appalto il mantenimento del campo. Pensate ai terreni del Nord Europa che sono perennemente ricoperti di neve, beh, l'erba cresce lo stesso: escluderei quindi l'ipotesi della tettoia colpevole».

Preoccupazione anche per

MILAN 6  
MESSINA 0

MILAN: G. Gelli sv; Selvatori 6, Carobbi sv; Colombo 6,5, F. Gelli 6, Baresi 6,5; Stroppo 6,5, Rijkaard 8, Borgonovo 7 (Simone 6,5), Fuser 6, Messaro 6,5 (12 Antonelli, 13 Verza, 14 Albertini).

MESSINA: Dore 5; Lo Sacco 6. (De Simone dal 70'). De Mommio 5; Bronzini 5, Pettiti 5,5, Monza 6; Manari 5, Riccardenti 5, Protti 5, Modica 5, Di Fabio 5 (46' Cambiagni 5) (12 Ciucci, 13 Doni, 14 Cardelli).

ARBITRO: Trentalange di Torino 4,5.

RETI: 27', 82' e 86' Baresi su calci di rigore, 53' e 70' Borgonovo, 88' Simone.

NOTE: Angoli 7 a 0 per il Milan. Ammoniti: De Simone. Pubblico: 5232 spettatori per un incasso di 84 milioni. Campo in cattive condizioni.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Sugli spalti 5.232 alcionados, un presidente (Silvio Berlusconi) e un gruppo di giornalisti infreddoliti. Sul campo (di patate, o comunque strappato all'agricoltura) due squadre che sono agli antipodi non solo geografici, un arbitro torinese dal rigore facile e una partita surreale che finisce con un punteggio tennisistico (6-0) che poteva anche essere pallavolistico o cestistico a piacere.

Milan-Messina, per la seconda giornata della terza fase di Coppa Italia, va presa così: senza fare troppe domande o richiamarsi a criteri logici. Di logico, infatti, c'è stato poco o nulla, ma in fondo il bello è proprio questo: perché di calcio computerizzato, programmato e studiato ne facciamo indigestione già tutto l'anno. Una volta all'anno, dicevano i saggi, impazzi-

re è lecito. Bene, fate conto che, ieri a San Siro, dalla famosa tettoia che sta uccidendo il prato, sia caduta una spruzzata di allegria folle che ha contagiato tutti i presenti: arbitro, giocatori, spettatori e anche la nostra, già fin troppo screditata, categoria.

La prima stranezza arriva subito: al terzo minuto, Filippo Galli, ieri al suo rientro dopo tre mesi di assenza per la quarta operazione al ginocchio, fa un intervento piuttosto rude sui centravanti messinesi Protti. Il fallo c'è anche se non sembra intenzionale. L'arbitro, Trentalange, non ci pensa due volte: rigore. Protti, forse frastornato dal terzo anello, prende la rincorsa e quasi lo calcia sulla tettoia. Si va avanti. Dopo un infortunio a Carobbi (di nuovo alla spalla sinistra, lussazione), seconda stranezza: servito su puni-

zione, Baresi tira da una ventina di metri: il portiere messinese, Dore, si butta ma il pallone, deviato da una zolla malsana, s'impenna e carambola in rete dopo averlo scavalcato. Gol? Macché, per un fuorigioco (di posizione) di Borgonovo. Trentalange annulla. Quindi Trentalange si scatenava fischando un diluvio di rigori per il Milan. In realtà sono tre, tutti piuttosto discutibili, tutti realizzati da Franco Baresi che non faceva tre gol da quando giocava nella squadra dell'oratorio di Travagliato. Per il primo rigore c'è stato un intervento di Da Mommio ai danni di Borgonovo che tentava una rovesciata. Quindi è Massaro che viene buttato giù due volte (82' e 86') prima da Di Fabio e poi da Pettiti. Trentalange, sempre più inflessibile, non ha mai dubbi e fischia sempre con sicurezza la massima punizione. In realtà si potrebbe discutere su tutti (in particolare sui primi due, il terzo invece c'era) ma non si finirebbe più. Poi ognuno ha le sue opinioni: Trentalange, da questo punto di vista, è rigoroso.

Concludiamo con le note liete. Borgonovo (due gol) è sembrato in ripresa. Assente da oltre 50 giorni, nonostante il test non sia dei più attendibili, si è mosso con scioltezza e impegno. Bene anche Simone (sua l'ultima rete) e anche Rijkaard, dominatore assoluto del centrocampo. Per Filippo Galli un rientro tranquillo. Deve riguadagnare confidenza, però fisicamente si è completamente ripreso.

Pescara battuto di misura Juve modesta ma vincente con un gol di Zavarov, il sovietico contestato

PESCARA. La Juventus se la cava a Pescara con un gol del suo uomo più discusso, cioè Zavarov, e subito si scatenano i ricorsi, come quando, un paio d'anni fa, proprio in questo stadio Ian Rush visse una delle sue pochissime giornate memorabili in Italia, quando segnò quattro gol proprio in Coppa. Zavarov si è limitato nel numero di reti, sua soltanto la realizzazione al 59' con un tiro da fuori area sulla respinta della difesa, ma si tratta comunque di un'impresa importante che riporta un po' di tranquillità nel sovietico, sempre così discusso e amareggiato. La partita è stata decisamente brutta e con pochi spunti, come del resto era immaginabile. Nella Juventus pessima prestazione da parte dei centrocampisti, in particolare di Fortunato e di Marocchi. Il Pescara, senza molti titolari, pensa soltanto alla promozione in serie A. Così per tutto il primo tempo non ci sono state vere occasioni, poi la partita si è risolta con il tirac-

cio di Zavarov. La Juventus avrebbe ancora potuto radattare se Stalitski e Rui Barros non si fossero calpestanti i piedi al momento della conclusione, ma probabilmente sarebbe stata una punizione troppo severa per un Pescara che gli dignitoso. Adesso la Juventus deve battere la Sampdoria per proseguire il cammino in Coppa Italia. □ E.C.

PESCARA: Gatta 6; Artieri 6, Armenise 6; Gelsi 6, De Trizio 5,5, Di Cara 6, Caffarelli 5,5, Longhi 6, Traini 6, Quagliotto 5,5 (dal 60' Gasperini 6), Rizzolo 6 (dal 60' Sperini 6).

JUVENTUS: Tacconi 6; Napoli 6, De Agostini 6,5; Fortin 6,5 (dal 55' Barros 6), Bonetti 6, Tricella 6,5, Aletnikov 5,5 (Casiraghi 5,5), Zavarov 6,5, Marocchi 5,5 (dal 46' Alessio 6) Schillaci 6,5.

ARBITRO: Cornieti di Forlì (6).

MARCATORI: 59' Zavarov.